

questa terra alcun fermento di malevolenza e di vendetta, comandò che venissero chiuse con lui nella sua cassa mortuaria e seppellite per sempre! Oh! di grazia, san Filippo Neri e san Francesco di Sales, che avrebbero eglino fatto di più in trionfo della perfetta carità di Gesù Cristo?

## VIII.

Ed or qui ci tacciamo della sua morte, avendo già ritratti in altro libro, come ci fu possibile, gli ultimi momenti del grande Rivelatore dell'integrezza della creazione terrestre. E là, chi n'abbia vaghezza, ne troverà, benchè in brevi tratti, i particolari edificantissimi e di alta consolazione alla pietà cristiana. Onde ricorderemo soltanto la commovente tenerezza, con cui sotto agli eucaristici velami ricevé l'adorabile corpo di Gesù Cristo. E sì giunto al termine di sua missione, in verità poteva dire come il Figliuolo dell'uomo al suo Padre: (1) « Padre, io vi ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi avevate confidata. » E però dalla notte precedente al suo transito aveva interamente cessato di pigliar parte alle cose di quaggiù, tutto e solo in comunicazione col cielo. E la sua anima, accesa di eroica fede, serbò sino all'ultimo istante tutta la sua lucidezza, finchè giunto il supremo istante, rendè lo spirito a Dio, profferendo le parole che disse Gesù dalla Croce: « Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio! » Ciò fu a mezzogiorno del dì dell'Ascensione, 20 maggio del 1506.

(1) S. IOAN. *Evang.*, cap. XVII, v. 4.

## CAPITOLO IX.

*Il Servo di Dio dimenticato dalla Spagna.*

## I.

Salito il Colombo da questa terra al cielo a ricevere il premio delle sue fatiche, mentre crederesti che tutta la Spagna ne fosse in commovimento, invece non vi ebbe persona che neanche vi badasse. Il che non fa maraviglia, chi sa che già egli era pienamente obliato prima di morire. Solo alquanti Religiosi di san Francesco d'Assisi circondarono il letto della sua agonia: non potuto trovarsi la vigilia di sua morte in tutta Siviglia un uomo di qualità, che avesse voluto prestarsi testimone alle sue ultime volontà, vi furon chiamati un Monaco ed un Baccelliere. E forse l'Arcivescovo di Valladolid ignorò che i mortali avanzi del Vicerè dell'Indie erano recati nella sepoltura de' Francescani; e il giornale della città, la *Cronaca di Valladolid*, che non si occupava d'altro che di riferire i diversi fatti che accadevano, non istimò che quella morte fosse un fatto di tale importanza da farne menzione!

E allo stesso modo vediamo che due scrittori italiani, al servizio della Corte Spagnuola, i quali a quel tempo non



erano molto lontani da quella città, vogliam dire il milanese Pietro Martire d' Anghiera, e il siciliano Lucio Marineo, nè anch'essi dissero una sola parola della fine del loro compatriotta, come se questa non fosse avvenuta. Ed è naturale che niuno osasse pronunciare quel nome, sapendo tutti quanto fosse odiato dal Re. Onde non ne bastò l'animo neppure agli stessi suoi figli: il primo de' quali don Diego tacquesi anche dell'anzianità che gli spettava ne' servigi del reale palazzo; ed il secondo, don Ferdinando, si tenne tutto umile e dimesso e come quasi nascosto, a fine di non destare le lingue invelenite, e vedere e udire novelli oltraggi contro la memoria di colui del quale aveva scritto la storia, senza però avere il coraggio di pubblicarla!

## II.

Deh! chi non si maraviglierà del silenzio della Corte e dell'indifferenza di tutta la nazione spagnuola, che il Colombo aveva renduta la più ricca d'Europa? Trista condotta e brutale, la quale pur troppo influì a creare le difficoltà che oggi incontriamo nel dimandar la beatificazione del grande Eroe: onde ci si consenta di passare oltre, lasciando nell'ombra sì reo fatto, che è non solo un'ingratitudine, ma un nero delitto!

E conciossiachè il chiarire questi fatti richiederebbe una lunga trattazione, che non può aver luogo in questo nostro lavoro, però ci riserbiamo di pubblicare un libro speciale col titolo: DELLA PERSISTENZA DEGLI ERRORI NELLA STORIA RISPETTO AL RIVELATORE DELL'INTEGREZZA DEL GLOBO.

CRISTOFORO COLOMBO: il quale come sarà pubblicato, anzi che maravigliarci che non prima d'ora sia stato conosciuto, piuttosto ci maraviglieremo che ciò non avvenisse più tardi; avvegnachè sieno state adoperate tutte le possibili arti perchè tanto non avesse mai ad accadere. E allora coloro che senza volere esaminar questa causa, la rispingtono dicendo *d'esser troppo tardi*, vedranno e giudicheranno se prima d'ora potesse mai essere promossa e presentata.

E per verità a qual Vescovo mai poteva venire in pensiero d'informare circa le virtù e i miracoli d'un uomo, a cui si contendeva, non che solo il valore, la dirittura e l'ingegno, ma sinanco l'aver operato un'ombra di bene? Chi poteva neanche sognare della santità del Colombo, quando neppur si credeva al suo genio e al merito della sua opera immortale, e anzichè ammirarne la grandezza, se ne intaccava l'onore, negandosi che avesse renduto alcun servizio alla Spagna e fatto alcuna scoperta, ed oltraggiandone la probità, e incriminandone la vita, veniva persino accusato di aver accolto in casa e spogliato delle sue carte e del suo concetto il vero autore della impresa, che sarebbe stato un navigatore straniero, miseramente naufragato a Porto Santo, e quivi rimasto sconosciuto e morto di sfinimento? Insomma, non vi ha torti e delitti che non venissero imputati al Servo di Dio, tranne il minimo che si fosse fatto contro la castità. E con ciò chi avrebbe osato parlar di lui in Corte, lodarne i lunghi e segnalati servigi e sostenerne le ragioni? Oh! no, a tanto non si giugneva al tempo di re Ferdinando, quando piccoli e grandi dovevano congiu-



rare contro la memoria dell'immortale Eroe, a fine di non incorrere lo sdegno dello spagnuolo Monarca.

### III.

Quando tu, o lettore amico della giustizia, lascerai queste pagine, per aprir quelle ove sono apertamente svelate le colpevoli astuzie del Re Cattolico, e i vili complici che lo aiutarono nel suo odio al tutto anticristiano, a fine di distruggere, se fosse possibile, la gloria del Colombo, e cancellarlo dalla memoria degli uomini, tu ammirerai l'eterna potenza del vero, che nato di sua natura a spandersi e trionfare, finalmente ruppe e dileguò le tenebre dell'errore, non ostante le secolari preoccupazioni che tanto l'ebbero contrastato!

Imperocchè se niun Vescovo fece nè potè fare un'informazione delle virtù e dei miracoli del Servo di Dio sconosciuto, si prese carico di ripararvi la Provvidenza del cielo! La quale in tempo utile cominciò la sua inchiesta, ed affinchè la sincerità delle testimonianze raccolte fosse e apparisse irrepugnabile, dispose che avessero a venire da' più mortali nemici del Colombo, da coloro a' quali nulla sarebbe tanto a cuore quanto il distruggerne la cattolica grandezza!

E però qui invece di semplici *si dice*, abitualmente ammessi nell'istruzione dell'Ordinario, come quelli de' propinqui, domestici, vicini, concittadini, confratelli, superiori ecclesiastici, o membri d'alcuna congregazione, che con affettuose rimembranze in rispondenza de' propri sentimenti, o delle simpatie altrui, possano come che sia a loro

insaputa influirvi, noi abbiamo le formali affermazioni e le solenni dichiarazioni di persone estranee le une alle altre, e individualmente per nulla disposte a rendere omaggio alle virtù del Servo di Dio, anzi, se fosse possibile, contraddirvi.

Abbiamo il pensiero di parecchi testimoni di veduta, *de visu*, che di propria mano depositarono le loro affermazioni nella storia.

N'abbiamo anche più *de auditu*, che conobbero i parenti, gli amici, e specialmente i nemici del Colombo.

E dipoi il giudizio degli archicronografi imperiali e reali istoriografi, che hanno rovistato gli scritti, le memorie, gli annali, i sommarii, le appendici di storie a stampa, o manoscritte, che si riferiscono tanto alla persona di lui quanto alla prodigiosa sua impresa, onde della loro veracità non ci è dato in alcun conto dubitare: avvegnachè adoperando e mostrandosi giusti verso il Colombo, con ciò incorrevano l'indegnazione della Corte a lui nemica. E a queste testimonianze consuevano i documenti ufficiali, i protocolli, le carte diplomatiche, donde la verità esce all'insaputa di coloro che la scrissero, e sovente con loro rammarico. Ordine di prove unico, solenne, irrepugnabile, che in cause di beatificazione non è stato mai l'eguale.

Ci ha finalmente una testimonianza superiore a' testimoni *de visu et de auditu*, la quale senza essere nè orale nè scritta, ha la precedenza su tutte le altre, ed è indiscutibile e certissima; vogliam dire la LOGICA DE' FATTI. Sì, l'intreccio degli atti della vita del Colombo, ci mostra, quanto è possibile, il carattere di quella predestinazione e di quelle eroiche virtù e di quella evangelica perfezione, che comunemente appellasi SANTITÀ.